Udine, 11 Marzo 1917 Anno II. N 8.

Il Popolo Friulano

Organo del "Fascio d'azione Interventista„ di Udine e Provincia

Portavoce dei bisogni dei Lavoratori

Un numero Cent. 5 — Redazione e Amministrazione Via Prefettura, 6

"La patria è una realtà„.

Malgrado che le mie forze siano logore non posso rassegnarmi a sparire senza aver offerto a quelli che vorranno ascoltarli i miei ultimi pensieri. E' per me questo il modo di compiero il mio supremo dovere verso il Paese. Durante quarant'anni mi sforzai di smascherare fra gli uomini il crimine e la menzogna. Furono quarant'anni di lotta per giungere innanzi al più gran delitto della storia del mondo, la mostruosa aggressione della Germania. Ed ancora conservo più che mai la speranza di un'umanità migliore. Se la coscienza dell'individuo non sembra migliorarsi, almeno da questa guerra possiamo vedere oggi di che è capace una coscienza collettiva. Per tutti noi, assetati di umanità, le patrie sono divenute un fine reale tangibile, perchè ci hanno scoperta la loro base morale. La Germania con la sua mostruosa aggressione si è instaurata nel crimine, la Francia il cui maggior titolo di gloria fu di aver voluto rendere inutile la guerra e che è insorta per difendersi, ha preso posizione nel dominio del bene. Non lasciamoci allontanare da questo principio, conserviamo la missione che la parte di vittima ha data al nostro paese. Due pericoli ci aspettano, quello che consiste nel voler essere gli oppressori dopo di essere stati le vittime e l'altro che consiste nel voler confondere nel nome vago di amore all'umanità l'oppressore e la sua vittima. Guardiamoci dalla menzogna come dobbiamo guardarci dal crimine. Guardiamoci dal gittare la nostra forza generosa ai piedi di falsi idoli, di uomini impazienti di tendere la mano alla Germania quando essa resta ostinata nella sua ipocrisia come nella menzogna, perchè non esiste oggi altro mezzo di esser veramente generosi che sacrificare tutto alla Francia. Dobbiamo sempre avere gli occhi fissi su questa verità iniziale se vogliamo che la vittoria sia origine di una umanità migliore. I miei vecchi e cari compagni di lotta non s'ingannino, l'umanità migliorerà se sapremo conservare la posizione morale che la Francia occupa nell'universo. Quello che domandavamo prima ad un partito ora lo troviamo in un intero paese. Ciò perchè occorre convincersi come son convinto io stesso che la patria è una realtà. Individualmente avremo debolezze basse, istinti di lucro e vizi vergognosi. Tutta l'opera mia è là a dimostrarlo, ma collettivamente abbiamo dimostrato di possedere un'anima magnifica. Manteniamo intatta religiosamente questa coscienza nazionale: un giorno finirà per influire sulla coscienza di ciascun di noi: così l'umanità sarà rigenerata dalla Francia.

(Dal testamento politico). *Octave Mirbeau.*

A Benito Mussolini

ferito, mentre alla fronte, compieva il suo dovere di sergente, inviamo i nostri saluti fraterni e gli augurî migliori.

Le ferite del nostro compagno sono molte. Egli dovrà mordere le coltri per oltre 60 giorni. Così la prova luminosa, che l'assertore maggiore socialista per l'intervento fa sul serio il suo dovere e data a clericali e neutralisti, che sin ora lo hanno dileggiato.

Nobil donne Udinesi
imitate quelle di Roma
nell'attività femminile.

La Lega pro limitazione consumi sorta per iniziativa del Consiglio delle Donne Italiane, avendo però essa vita autonoma, sta svolgendo con attività veramente apprezzabile il suo ricco programma di lavoro.

La Lega si è suddivisa in diversi Comitati autonomi a lor volta per snellire e intensificare le diverse opere. E così il Comitato per la propaganda delle casse cottura, alla testa del quale sta la signora Ricci, che ne è l'anima e l'ideatrice, funziona veramente bene: la famosa cassetta magica, fonte di molta economia, verrà... *propagandata* dovunque e presto sarà apprezzata e ben accetta anche dalle classi popolari che sono generalmente le più misoneiste.

L'altro comitato per le minute e le ricette economiche, diretto dalla signora Prochet, sta pure attuando il suo programma che ha tre branche di attività diversa per le tre diverse classi sociali cui verrà scolto. Primo: *ai poveri;* convincerli a mangiare meglio pure mangiando economicissimamente; secondo: alla media borghesia: insegnare, istruire, fare accettare diverse piccole novità culinarie necessarie e sempre con base di estrema economia.

Terzo: all'aristocrazia che deve superare l'ostruzionismo dei signori cuochi, vincere i pregiudizi dello *chic* e dell'etichetta, sapendo bene come e cosa può fare di nuovo, spendendo ma non danneggiando il paese, rispettando insomma rigorosamente i nuovi decreti luogotenenziali.

Un altro Comitato presieduto dall'attivissima signora Magliocchetti si occupa di fare la nostra propaganda con delle films che presto usciranno e saranno diffuse e rappresentate in tutta Italia.

Un quarto Comitato, presieduto da una gentile e generosa signora della quale mi sfugge il nome, si occupa della distribuzione quotidiana ambulante su carrettini — regalati dalla sullodata signora — di minestra calda a mezzogiorno per 1 solo soldo.

Vi sono ancora diversi Comitati per la stampa e per conferenze e per il lavoro nelle delegazioni municipali e tutti vi si dedicano con vero entusiasmo.

La signora D'Amelio, che è la segretaria infonde a tutti il suo spirito di fervente lavoratrice e così la Lega, sorta da poco ha già al suo attivo di che andare orgogliosa.

Ecco un'opera femminile — e non è certo la sola — molto bene avviata e concepita e diretta con criteri prettamente democratici.

E, giacchè parlo di opere femminili, cade qui acconcio il soddisfare un dubbio delle mie colleghe interventiste che si sono inalberate in massa al mio modesto articolo di.... due «Azioni» avanti questa, intitolato «Sul 31». — Basterebbe io credo, rispondere loro che se da prima della dichiarazione di guerra nostra io ho l'onore e la soddisfazione di rappresentarle in seno al Comitato Nazionale dei partiti interventisti, non so come possano aver dubitato che i miei.... *strali* a loro mirassero; ad ogni modo hanno avuto torto di dubitare e se il Comitato Nazionale femminile interventista Antitedesco, svolgerà sempre e con maggiore, incessante propaganda la sua benefica opera patriottica, non sarà degno che di lodi. Ecco accontentate le numerose firmatarie della lettera che, mi comunicava il loro dubbio. **Elma Vercelloni.**

Il Prestito Nazionale.

La sottoscrizione popolare mediante francobolli.

L'appello rivolto al paese perchè, sottoscrivendo al quarto prestito di guerra, fornisse al Governo i mezzi per imporre al nemico la pace con la vittoria, è stato accolto ovunque con entusiastica sollecitudine, e, in ogni classe di cittadini si è determinata una nobile gara per distinguersi in questo dovere patriottico.

Vi era però un numero considerevole di persone (e sono la grande maggioranza) che, desiderose di partecipare alla manifestazione di solidarietà nazionale, si trovavano nella impossibilità di farlo, non possedendo la somma necessaria a pagare una cartella, sia pure del taglio minimo di lire cento, e non essendo neppure in grado di avvalersi delle facilitazioni di pagamento offerte da alcuni Istituti di credito.

La sottoscrizione popolare patriottica promossa dal Ministero delle Poste elimina queste difficoltà, perchè offre ad ogni ceto di persone, ovunque dimoranti, un comodo modo di acquistare una o più cartelle del prestito del capitale nominale di lire cento.

Con questo sistema la somma di lire novanta, corrispondente al prezzo di emissione di ciascuna cartella sottoscritta, viene pagata con un versamento iniziale di una lira, e, successivamente, con versamenti rateali di centesimi cinquanta, senza scadenza determinata per i singoli versamenti, ma con obbligo di ultimarli al più tardi entro il 31 dic. 1918.

Il libretto di sottoscrizione, che potrà acquistarsi fino al 15 maggio 1917, si ritira presso gli uffici postali, all'atto del primo versamento, e presso qualsiasi ufficio postale, della stessa o di altra località, si fanno i versamenti successivi, mediante acquisto di appositi francobolli.

Il libretto è al portatore ed è cedibile con la semplice consegna. L'importo dei francobolli applicati nei libretti sui quali non fossero completati i versamenti entro il 31 dicembre 1918 sarà convertito in un deposito di risparmio postale.

Per ogni gruppo intero di centomila libretti saranno estratti a sorte sette premi, consistenti in sette cartelle dello stesso prestito nazionale 5 per cento e cioè cinque da lire cento, una da lire cinquecento ed una da lire mille.

Gli utili della gestione saranno devoluti a favore dell'Opera Nazionale degli orfani dei contadini caduti in guerra.

Questa forma di sottoscrizione ha incontrato le generali simpatie, tanto che appena annunziata, si è avuto un numero di prenotazioni superiori al doppio della prima emissione di libretti; ed il suo successo costituisce una nuova prova della concordia con la quale la Nazione ha voluto la guerra.

Per i Dazieri Italiani.

La Federazione Nazionale dei Dazieri che nei sedici anni della sua vita conta conquiste a favore della Classe, mentre sta lottando tenacemente per ottenere uno stato giuridico oltre che pei dazieri comunali, anche per quelli dell'Appalto, che loro assicuri la stabilità che li garantisca da soprusi disciplinari, che provveda alla loro vecchiaia, ora ha intrapreso una nuova campagna affinchè il personale daziario partecipi al compenso (aggio 5 per cento) che il Governo rilascia sul provento dell'addizionale sulle bevande, a titolo di rimborso di maggiori spese, e che i Comuni e gli Appaltatori pretenderebbero appropriarsi intieramente per indennizzarsi dei danni derivanti dalla guerra.

Già il Ministro delle Finanze, nei colloqui con la Presidenza della Federazione, in una successiva lettera ad essa indirizzata e nella recente circolare inviata alle Prefetture, ha fatto, sull'una e sull'altra questione, dichiarazioni importantissime riconoscendo la legittimità delle aspirazioni dei dazieri e l'opportunità di soddisfarle d'accordo con la Federazione medesima; esprimendosi inoltre in senso favorevole alla richiesta che riguarda la partecipazione all'aggio 5 per cento.

Ma ciò non basta. Contro le avversioni interessate, occulte o palesi, attive o passive dei Comuni e degli Appaltatori, occorre che il personale daziario tutto coadiuvi nella lotta la Federazione che lo rappresenta; poichè solo con la forza del numero, con la disciplina e con una opera, intensa e concorde, questa potrà riuscire nei suoi intenti superando ogni ostacolo.

I quali intenti non mirano che a far dare ai dazieri ciò che loro spetta per umanità e per giustizia.

La Federazione pertanto invita tutti i dazieri di ogni categoria e d'ogni grado, dipendenti dal Comune o dall'Appalto, sieno o no in bisogno dei benefici invocati, a farle pervenire prontamente in Roma - Piazza Madama 6 - la propria adesione, ed ogni notizia concernente il trattamento loro fatto dalle rispettive Amministrazioni, così nei riguardi generali (stabilità, pensioni, garanzie disciplinari, regolamento organico, ecc.) come in quelli dell'assegnazione o meno di tutto o parte dell'aggio 5 per cento.

Questa collaborazione - indispensabile - sarà l'indice dello spirito di solidarietà, dell'educazione civile, dell'elevatezza d'animo dei dazieri italiani.

IL RAZIONAMENTO.

Con decreto del Commissario dei consumi, on. Canepa, è data facoltà ai prefetti di adottare la tessera individuale per i consumi di prima necessità.

Il provvedimento fu da noi, per primi, invocato. Esso s'ispira al criterio della perequazione per quanto è necessario all'esistenza dei cittadini. Poichè deve sapersi che i generi non sono mancanti in Italia; solo difettano, quà e là, per provviste famigliari che le classi medie ed elevate si fanno per tema di rimanerne prive.

Noi abbiamo fiducia — contrariamente all'avviso da taluni manifesti — che il popolo italiano darà, in questa nuova occasione, novella prova di quello spirito di disciplina che ha rivelato durante i venti mesi di guerra.

A questo deve però far riscontro la vigile inflessibilità delle autorità nel reprimere prontamente ed esemplarmente ogni attentato che da parte di disonesti mestatori si osasse compiere contro il regolare procedere di questo importante servizio civile.

Carlo Altobelli.

Rechiamo il nostro doveroso tributo di cordoglio per l'immatura scomparsa di Carlo Altobelli. Questo parlamentare, dai banchi dell'Estrema, fu certo il più fedele alle tradizioni democratiche, in lui, più che l'uomo di partito, sorviveva lo spirito migliore di quell'Estrema sinistra che, fusa in una sola personalità prima che il socialismo non vi acquistasse distinta la propria, assumeva la difesa di tutte le cause generose, di libertà, di moralità pubblica, di giustizia sociale. E fu perciò che Carlo Altobelli — man mano che la democrazia andava vuotandosi del suo contenuto essenzialmente politico per le conquiste in questo campo fatte — accedeva al terreno delle lotte sociali ed economiche, dove una verace democrazia deve ognora più trovare il proprio sostanziamento.

Avvocato principe di quel rango che fu definito «di battaglia», Carlo Altobelli fu tra gli uomini del Mezzogiorno che più amarono questa negletta parte d'Italia, onde gli strali più acuminati della sua calda e spesso mordente eloquenza furono per quei sistemi di governo che del Mezzogiorno fecero campo di conquista per creare ed assodare dominazioni parlamentari fini a sè stesse.

Ed anche perciò il nome di Carlo Altobelli non sarà dagli italiani dimenticato. Udine poi lo ricorda qual valente avvocato e fecondo oratore nel processo Solimbergo-Galati.

DALLA PROVINCIA

La posa della I^a Pietra sul Ponte del Torre a Godia

Sabato u. s. ebbe luogo nei pressi di Godia, alla sponda destra del Torre, una breve, ma solenne cerimonia.

Venne collocata la *Prima Pietra* in cui si erigerà uno dei più ampi ponti d'Italia sul torrente Torre, che deve unire la viabilità della città capoluogo di provincia, con i comuni ed i paesi situati ai piè delle Alpi Nord - Est.

Con la costruzione di quel ponte, viene sciolto un voto ed un desiderio secolare per il quale, popolazioni friulane e slave si erano fin ora inutilmente rivolte all'aiuto delle autorità competenti per anni ed anni.

Necessitava, una fatalità storica, come quella che si compendia nella guerra; bisognava che al Comando della piazza forte del medio Tagliamento fosse assegnato un illustre friulano che accanto alle virtù militari unisse la civile sapienza, perchè quest'opera, tanto necessaria, venisse eseguita.

Col venturo agosto l'Impresa D'Aronco deve dar apertura alla viabilità un tratto di 830 m. di via su un superbo ponte in cemento armato, che unirà i paesi di Godia e Salt.

Opera questa superba, come eloquentemente la definì l'illustre colonnello Caroncini, nel suo elevato discorso, che viene eretta fra il rombo del cannone, che i soldati della terza Italia fanno tuonare per i sacri diritti e per la civiltà. Onde da ciò egli trasse argomento di ringraziare l'on. Morpurgo, vice-ministro, che per questo lavoro prestò tutte le sue energie presso il Governo, l'ing. Cudugnello che cedette all'ufficio fortificazioni i suoi elaborati, ai Sindaci dei paesi interessati, tutti presenti, mentre nessuno ha trovato motivo di ringraziare Lui, mente percettibile fattrice della grandiosa opera.

Se da queste modeste colonne può venir lanciata una proposta, proponiamo:

«che a lavoro finito, nell'arco di mezzo, «ove sorgerà un capitello, sia inciso il nome «dell'ingegner Colonnello Caroncini, ad im«peritura memoria e gratitudine dei friulani».

Pulpito Formeasesco.

Il sig. Luigi Grassi di Formeaso ha sentito bisogno di far sapere, a mezzo della «Patria del Friuli», che la ditta cav. Pietro Grassi e figlio (il figlio sarebbe il sig. Luvigi) non c'entra per nulla nell'affare delle «Legna» per il quale affare c'è incorso una lite col Comune di Udine, fatto, che diede motivo all'assessore Nimis, di definire «famigerata» la ditta Grassi.

A questo proposito, il prefato sig. Luigi Grassi, desiderando per se solo la definizione dell'avv. Nimis, non vuol essere confuso con altri che portano il suo illustre casato.

E chi mai vuol esser confuso con lui?

Tolta di mezzo questa sua mentale confusione, il sig. Luigi Grassi, che è fresco di studi, non può ignorare una semplicissima nozione di diritto commerciale, anche perchè il suo consulente gliela ebbe ad insegnare, prima degli studi, in un alro affare sociale.

Egli sostiene che l'affare delle «Legna» col Comune di Udine, c'entra la ditta Bonanni e Grassi, per la quale si firma, mentre non c'entra per nulla la ditta cav. (della corona d'Italia) Pietro Grassi e figlio; della quale egli pure è firmatario.

Come mai può il sig. Gigi dimenticare di punto in bianco, dopo i recenti studi, che i soci di una società in nome collettivo sono illimitatamente responsabili di tutti gli atti del socio, malgrado patti contrari! Ha dimenticato il sig. Grassi l'energica azione spiegata del consulente del cav. Pietro in un affare non lontano. Consulente che oggi lo guida, (ed osiamo dire gli prepara gli articoli per i giornali) nella lite col Comune di Udine?

Questi potrebbero sembrare pettegolezzi da paesello alpestre, se non ci fosse di mezzo, l'ora tragica che tutto travolge, e non ci fossero di mezzo le ristrettezze domestiche, nelle quali si trovarono molte famiglie di povera gente per una settimana intera a causa d'un contratto che un assessore, a torto o a ragione definì «famigerato».

E poichè si invoca la sapienza dei giudici di Udine, vale la pena notare subito come questi integri ed umani magistrati sieno compresi del grave momento che il popolo (quel popolo che versa il suo sangue per la patria e per la civiltà e non quell'altro che per far quattrini sfida anche la galera) attraversa, abbiano saputo giudicare «assolvendo» quelle donne che andarono a tagliar legna fuori di porta Villalta.

Questi magistrati, che ormai godono la fama di «buoni giudici» sono certamente qualcosa di meglio e di più buono di certi professionisti, che con un biglietto da cento incartano tutto il loro senso morale..... e vendono (ai gonzi) consulti e scritti anche per molto meno, incuranti se il povero, che in questo caso fu la vittima, creperà di freddo.

Dopo la guerra, certamente verrà la pace.... chissà che in allora il nostro popolo, il buon popolo, non si ricorderà di tutti questi messeri.

Cronaca locale.

Prestito e propaganda.

I componenti il «Fascio Interventista» si sono fatti in quattro per la propaganda spicciola per il IV Prestito Nazionale.

Gli effetti tangibili di questa propaganda spicciola non si vedono, perchè non si può pretendere di strappare firme, lì per lì, ove ve ne son pochini. Però da questa propaganda spicciola si sono raccolte, a viva voce, le ragioni della riluttanza alla sottoscrizione in alcuni cittadini, che avrebbero potuto sottoscrivere.

Eccone alcune;

I. non sottoscrivo perchè l'Agente delle Imposte mi tassò per profitti di guerra per X somma, mentre ha tassato il tale dei tali, mio concorrente, che tutto il mondo sa, che ha guadagnato il triplo di me per Y somma, cioè la metà dell'importo da me pagato.

II. non sottoscrivo perchè penso che dinanzi alla via dell' Agente delle Imposte siasi fermata più di qualche botte di vino, perchè Z non avrebbe dovuto pagare così poco.

III. ed io non sottoscrivo perchè non mando vestiti a casa a nessun uomo del fisco.

IV. non sottoscrivo perchè sono disgustato del modo cervellotico con cui fui tassato per la «Tassa di famiglia».

Si capisce, qusti disgusti saranno in parte ingiustificati. Ma se gli addetti alle fiscalità statali e municipali avessero più tatto, non contribuirebbero a sabotare la guerra ed il IV Prestito peggio di quel che contribuiscono i neutralisti.

Ente Autonomo dei Consumi.

Su questo argomento il nostro periodico ha insistito sino alla noia. L'Ente Autonomo dei Consumi non è altro che la copia del «Fondaco» che la Repubblica Veneta andava istituendo nei suoi territori in caso di carestia.

Avvenne che in Italia scoppiasse la guerra, che per regolare e provvedere ai consumi il saggio decreto luogotenenziale del 2 - 8 - 1916 facoltizzasse i Comuni a far sorgere l'Ente Autonomo dei Consumi detto anche il «Fondaco». In alcune città quest' utile istituto è sorto.

Ecco a proposito cosa scrive l' autorevole «Giornale di Udine» del 6 marzo corr.

LA QUESTIONE DEL PANE.

L'Ente autonomo dei consumi ha già iniziato in via di esperimento la fabbricazione del pane conforme alle prescrizioni del recente decreto luogotenenziale.

Il pane in forma di pagnotte è stato accolto favorevolmente dalla cittadinanza specialmente per la ottima confezione che viene fatta in modo razionale nei forni in via dei Mille.

L'esperienza ha dato modo di stabilire che il pane confezionato nelle forme obbligatorie di grammi 700 da una resa sensibilmente superiore a quella attuale e perciò l'Ente autonomo ha stabilito di ridurre il prezzo del pane da centesimi 46 a 43 il chilogramma a datare dal primo corrente.

Questo avviene nella dotta Bologna e non nel mondo della luna.

Ci risulta poi che nuovi esperimenti sono stati fatti anche da noi assodando che si può ottenere ottimo pane a prezzo inferiore a quello oggi in commercio.

Ancora sul munizionamento.

Il resoconto diligente e benevolo della recentissima adunanza dell' *Unione generale degli insegnanti*, pubblicato dai giornali cittadini, è necessariamente riuscito molto riassuntivo, per quel che riguarda il finanziamento dell' istituenda officina degli studenti. Il Comitato promotore ritiene opportuno a dirimere dubbi e a togliere timori in chi deve aiutare e sostenere l' impresa, rendere pubblici alcuni dati esplicativi.

L'azienda che verrebbe a gestire l'officina è formata dalla *Cooperativa proiettili*, promossa dagli studenti, e dalla Ditta S.

Il capitale sociale della Cooperativa ammonterebbe a L. 20.000, e con esso si provvederebbe all'acquisto e alla messa in opera di due torni automatici. Questi producono giornalmente 25 proiettili ciascuno, che la Ditta S. provvederebbe a finire con macchinario proprio, e impiegando i propri operai, mentre ai torni automatici lavorerebbero gli studenti. La materia prima è fornita dal Ministero della guerra e la lavorazione di ogni proiettite è pagata L. 8,25, prezzo da cui conviene detrarre tasse di collaudo, di bollo ecc., che riducono il profitto a lire 6,50 circa. Ne viene che il reddito giornaliero netto dell'officina si può calcolare in lire 326, e il reddito mensile in lire 10.750.

Naturalmente non tutto il reddito spetterebbe alla Cooperativa studenti, ma andrebbe diviso proporzionalmente fra le due Ditte associate. Non sarà molto lontano dal vero computare almeno a 5000 lire la quota spettante alla Cooperativa studenti.

In quattro mesi si dovrebbe realizzare un profitto di lire 20.000, pari al capitale impiegato. Di questo capitale però una parte è costituita da elargizioni di enti cittadini e di persone generose, che vedono con simpatia e appoggiano l' impresa. E oltre a ciò resterebbe sempre il macchinario, dalla cui vendita è lecito presumere di ricavare circa la metà del costo — cioè almeno 7.000 lire.

Il Governo ha stipulato finora con le aziende con generi, contratti annuali o per lotti considerevoli, e quindi largamente rimunerativi. Perciò le previsioni fatte per un esercizio di quattro mesi devono ritenersi inferiori alla produzione che sarebbe richiesta dalla istituenda officina. Nella peggiore delle ipotesi le cifre esposte mostrano che il capitale è redimibile con due mesi o poco più di esercizio.

Si fa di nuovo presente che le azioni sono di lire 25; per i soli studenti si emmetteranno delle azioni di lire 5.

Camera dei deputati ed il prestito.

Alla Camera dei deputati si discute di molte cose! — Alcune sembrano buone, altre medie, altre ancora meschine. Tutto si riduce, un via vai di parole, parole, parole.

Una proposta sana, concreta, energica, non è venuta in questa fornata parlamentare.

Tutti i deputati sono compresi del loro grave mandato e chi più, chi meno, in questi giorni hanno parlato in favore del IV Prestito.

Di ciò, non alla Camera, ma nei teatri, nelle sale, ed anche nelle chiese.

E perchè non hanno parlato alla Camera?

Il perchè è semplice. Se un solo deputato avesse in quell' ambiente osato aprir bocca sull' argomento, avrebbe dovuto proporre di rinunciare all' indennità parlamentare in favore del prestito.

Ma siccome ai nostri 508 a nessuno torna conto rinunciare all' indennità parlamentare, tutti, in unanime accordo taciono sull' argomento, nel ciarlamento

La dispensa dello zucchero.

E' assolutamente necessario che la dispensa dello zucchero, nel modo che vien fatta, cessi subito.

Malgrado la buona volontà della «benemerita» sono avvenute delle scene pietose e disgustose.

Qualche pettulante è arrivata a pigliare 8 - 10 Ett., mentre qualche donnetta seria, ha dovuto star lì tutta la giornata per ottenere nulla, nel mentre la madre inferma attende lo zucchero, qual medicamento.

Una povera donna di S. Osvaldo perdette il portamonete con 25 lire dentro, incassate poco prima per sussidio dall'Assistenza civile. Due profughe lo hanno rintracciato e ritornato, fra le benedizioni e lagrime della perditaria.

Intanto «si dice» che le signore «del cappellino» ricevano immediatamente 1 Ett. di zucchero negli uffici dello Spaccio comunale; come «si dice» che il direttore del «Forno», su biglietto scritto rilascia anche 1 Kg. di zucchero.

Bisogna che il Comune di Udine smentisca questi «si dice» altrimenti non si sa ove si vada a finire.

E per la cronaca dobbiamo registrare una voce raccolta. All' Unione Militare furono rintracciati 39 sacchi di zucchero abusivamente tenuti. — Se la cosa è vera è abbastanza grave per un istituto come l' Unione Militare, che di Militare non ha che il nome per la denuncia commerciale come vuole il C. di Com. agli effetti delle società anonime.

Pane e decreti.

Per la vendita del pane vi sono diversi decreti. Fra questi ve ne è uno che obbliga i panettieri a vendere il pane il giorno dopo la sua cottura. Il decreto si ispira a questo: essendo il pane a forme di 700 grammi, ne ha 500 di mollica. Se essa non si arieggia, non è mangiabile. Quindi grande sciupio nel consumo.

Provvedimento saggio dunque per l' economia sui consumi.

Ora ci vien riferito che l' Ill. sig. Prefetto, permette al Forno Municipale di vendere il pane il giorno istesso che vien cotto.

Non vogliamo crederla; perchè stimiamo troppo l' Ill. comm. Errante ed i preposti al Forno Municipale.

Carne bianca.

Lo Spaccio comunale di via Rialto, vendeva carne bianca a L. 2.70 al Kg., tacchino morto. Questo eccezionale prezzo, aveva fatto sì che le signore contadine avessero ribassato il prezzo delle galline da 7 - 6 lire l'una a 4 - 3.50, un vantaggio della classe media, impiegati, professionisti, agenti ecc., cioè quella classe che vive dello stipendio fisso e non ha profitto di guerra.

I macellai non vendevano più carne bianca e poca rossa. Allora si sono dati la parola e sono corsi alla Spaccio comunale a fare una specie di requisizione. Chi comperava 50 capi, chi 60 ecc. ecc. pagando L. 2.70 al Kg. e rivendendo a 4 e 5 lire al Kg.

In questo frattempo si è notata una diminuzione sugli introiti sul dazio delle carni macellate.

La conclusione fu questa: lo Spaccio comunale sospese la vendita dei tacchini morti. Le galline costano di nuovo 6 - 7 lire l' una, I macellai ripresero la via normale, ed il dazio consumo per la carne vede qualche biglietto da mille di più.

E i consumatori? Domandatelo a quella Commissione che sovraintende l'annona e sentirete...... un bel niente.

Dialogo fra scopini.

Una volta a Udine c'era una lega fra scopini. E' chiaro! perchè una volta a Udine c'era una Camera del Lavoro! Ora non c'è più, ma c'è un moncone di Sindacato del Lavoro, il quale dopo l'assenza di Luigi Orichintti seguirà le orme della Camera del Lavoro, per l'apatia dei suoi colleghi.

Fra le classi lavoratrici c' è il disagio economico, se non altro perchè il costo dei ge-

neri alimentari supera l'aumento del 90 per cento sui prezzi di costo che vigevano prima del 23 maggio 1915, malgrado vi sia qualche omenone politico e giornalistico che vada dicendo che a Udine «TUTTI hanno guadagnato quattrini a cappellate».

Avvenne che la «Lega spazzini» credendo di essere ancora «Lega» mandò una sua rappresentanza «dall'uomo del giorno» per chiedere un qualche miglioramento per tutti i benemeriti della pulitezza cittadina.

Eccone il dialogo veramente dottrinario e poco pecuniario:

Spazzino capo lega: Lustrissime, sin vignus a sconsurà il so bon cûr par cal viodi di crescinus alch di paee.

Uomo del giorno: Paee e stran?

Spazzino con. I. della Lega: No vin voe di fotis no, o vin fruzz a ciase!

Uomo del giorno: I fruzz che duarmin te paee o tal stran e duarmin ben istess.

Spazzino capo Lega: No si tratte di paglia ma di paga.

Uomo del giorno: Gaggio capito! vi lagnate del trattamento pecuniario.

Spazzino con. II. della Lega: Si capiss cun 2.30 in dì c'è uelial che fasin!... si rive cun sis fruzz appene e colazion.

Uomo del giorno: Ma no veso vût l'aument di 8 francs al mees?

Capo Lega: Si lustrissime, ma cun chei si rive a 2.30 in dì.

Uomo del giorno: Vô che ses el capo tross fruzz veiso?

Capo Lega: Cinq sior...

Uomo del giorno: E vo consejr I?

Spazzino cons. I: Io siet!

Uomo del giorno: Po no ves let Maltus!... no saves che fa nasci tanc fruzz in timp di miserie al è un delitt!

Spazzino cons. I: Vin lavorat pe patrie sior; on dai tre dentri!

Spazzino cons. I: Io o in dai doi; ma e disin che al è il paradis dai puars!

Capo lega: Io non dai dentri nissun parcè che son pizzui. I noti però lustrissime, che la puare int no fass ches porcariis che fasin i siors. Cun chestis fottis la paee di 2.30 no cress.

E così fu!

Collaborazione del pubblico

La carestia dello zucchero

Il problema più assillante oggi in Italia discusso da Governo, Parlamento, Giornali ecc. è senza dubbio quello dell'approvvigionamento del Paese.

Ma specialmente due sono gli articoli di prima necessità trattati di preferenza, perchè necessariissimi tra i più necessari. Intendo riferirmi allo *zucchero* e alla *farina*.

Ed io non so spiegarmi come fra tante proposte, nessuno finora abbia proposto la soppressione della fabbricazione dei dolci e dei liquori.

Ora noi sappiamo che per fabbricare: le *paste* s'adopera *farina, zucchero*, latte, burro e uova — i *dolciumi* s'adopera quasi essenzialmente *zucchero* — i *liquori* s'adopera alcool e *zucchero*.

Tutti articoli di prima necessità e che si adoperano per fabbricare generi tutt'altro che di prima necessità, anzi l'opposto: generi di lusso e di vizio.

Parlando della farina: non è un controsenso che nella nostra città, dopo le 13, un povero padre di famiglia non possa comperare un pane per sfamiare i propri bambini, mentre la ricca signora può comperare delle paste dolci a quintali?

E parlando dello zucchero: non è un controsenso, che mentre qui a Udine le povere donne si disputano i 12 grammi di zucchero pel figlio ammalato, le Ditte Delser e Canciani Cremese, abbiano ottenuto una quantità mensile di zucchero uguale a quella accordata agli altri 50 mila cittadini?

E come va che il Governo concedeva ai pasticceri la farina bianca fatta venire dall'America, rimettendovi ancora 70 lire al quintale? — La Ditta Delser ne ha ancora in magazzino 200 quintali di tale farina.

Rual.

Forse che sì. Forse che no.

Solo quando, i marosi spumeggianti, torbidi e travolgenti, s'infrangono rabbiosi contro la carena della fragile imbarcazione, che scricchiolante traballa sull'onda minacciosa che stà per inghiottirla ne' suoi gorghi profondi, si rivela l'esperto nocchiero.

E a lui si deve, se con agili e rapide manovre di timone e colpi di vela, sa parare le furie della tempesta riconducendo la fragile imbarcazione al lido ospitale.

Simile a quel nocchiero oggi deve assurgere l'occulatezza e l'esperienza del giornalista o del cronista, se vuol parare e sfuggire all'inesorabile colpo travolgente, che quando meno se l'aspetta gli vibra quell'Araba Fenice, che i profani ignorano ove stia di casa, ma che noi provati alle sue inesorabili cesoie, ben conosciamo di persona e di luogo.

Rivestiamo dunque di morbido e serico velluto la nostra penna rude, come il vomero tagliente le vergini zolle.

Intingiamola nell'inchiostro più scorrevole e puro, non in quello prodotto dalla distillazione del rammarico o dalla critica.

È con questa penna, lancia del quarto potere, fatta per le lotte alle maggiori conquiste, smussata nella punta acuminata, deformata nell'asta, ormai non più arma ma fatta gingillo, scendiamo in lizza ilari e gioiosi e... proviamo ridendo a correggere il vizio.

Meravigliosa la Piazza XX Settembre in questi giorni di mercato per l'affluenza di contadini esibenti alle numerose massaie acquirenti il granoturco,

per la polenta base principale del pasto frugale del friulano nato, e cresciuto.

Ma però una maggiore affluenza di venditori, ed una più copiosa ed assortita quantità di granoturco sarebbe stata possibile acquistare, se come asseriscono i nostri buoni contadini potessero ottenere dalle autorità di poter trasportare fuori del Comune di residenza il granoturco eccedente i loro bisogni famigliari.

Noi speriamo che sia probabile che in seguito ai desideri generalmente espressi dai proprietari, i Sigg. Sindaci e le competenti Autorità vorranno provvedere senza ostacolare i buoni propositi di questi benemeriti cittadini del contado.

Ma sarà duopo che ad assecondare l'opera delle autorità per far affluire la merce sul mercato, che anche l'Autorità Comunale di Udine, provveda a togliere certe angariucce e certe fiscalità a cui vengono sottoposti i venditori da parte degl' incaricati del comune alla pesatura o alla misurazione del granone.

Ci consta che molti venditori fra le tante ragioni che si astengono di venire al mercato, accusano anche quella del costo eccessivo che viene praticato per la pesatura.

Essi dicono che vendendo un quintale di granoturco a piccole partite, supponiamo a 25 chili per volta, devono pagare la pesatura pari a quella fissata per un quintale, per modo che il Comune viene a ricavare da 100 kg. venduti in quattro riprese, come se venissero pesati quattro quintali, e ciò non è nei limiti di equità.

Noi conosciamo profondamente l'animo benemerito delle nostre Autorità Comunali, e ben sappiamo come il loro costante pensiero sia sempre stato quello di provvedere ai più urgenti bisogni della popolazione; ci fà quindi penosa impressione il vedere come per cose così piccole vadano a compromettere le loro passate benemerenze, con metodi che sembrano ispirati più alle alte missioni dell'affarismo, che non a quelle più sentite del collettivismo.

R. Gnesutta.

A. L. Grassi — Direttore.
Giuseppe Pascoli — Redattore responsabile.
Tipografia Arturo Bosetti

PREMIATA SPECIALITÀ
Amaro d'Udine
DE CANDIDO
Massime onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere
TONICO - APERITIVO - VERMIFUGO
Unico Amaro che si trovi in commercio di grado alcoolico inferiore a 21°
Insuperabile nella preparazione degli «Americani»
Ditta Dott. A. TREBBI e A. COLUTTA
Successore a D. De Candido
Farmacia: AI S. GIORGIO - AI REDENTORE
Piazza Garibaldi - UDINE - Via Grazzano

DITTA
GIOVANNI DI BATTISTA
Importatrice ed esportatrice di agrumi, frutta secche, fresche ed affini.
Deposito in Via Giosuè Carducci N. 4.
Magazzini in Via Rubeis N. 23.
Prezzi di massima convenienza
La numerosa ed affezionata clientela è la migliore garanzia della serietà della Ditta.

Francesco Cogolo
Estirpatore dei Calli
Attestati di primari Prof. Medici
Via Savorgnana - Udine
A richiesta si reca in Provincia